oratori di l'Arciducha et uno da Milan per nome de l'Imperator, et spera che contra il loro voler obtegnirano di averne bon numero, et del successo aviserà.

86 *Lettere intercepte da Como di Lodovico di Mazi di 12, scrive al signor Antonio da Leva et a . . . suo padre in Milan.* Come spera sguizari non vegnirano a soldo di la liga et saranno con nui, ma bisogna danari per pagarli, et dieno far una djeta a Coira a dì 15 di questo li cantoni per dar risposta, et il capitano Tegen fa bon officio per l'Imperator; el qual è stato quando fo roto el re di Franza in Italia, et lui vol vegnir. Scrive haver inteso la vittoria hauta di campo del Papa et de venetiani venuti sotto Milan, et come è stà fatti retrar; si allegra et spera si sarà vincitori.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, di 3, date in Angulem. Come in quella matina il re Christianissimo era partito per Tors, poi Paris, et doman si parte il Gran canzelier con il quale anderà li oratori, *etiam* lui secretario per esser staccusi ordinati per il Re, qual prima si partisse Sua Maestà li disse era stà ordinato il tutto. Et hozi, essendo stato l'orator del Papa et lui nostro a disnar col signor marchese di Saluzo, qual vien in Italia capo di le zente francese, li ha ditto che doman si parte in posta per andar da la madre in Saluzo, et li capetanei deputati si parteno *etiam* loro. Et manda la lista di le zente dieno venir, scritta in francese, la copia sarà qui avanti scritta, et vien di più 50 zentilomeni del Re per venir a far le sue vendete contra spagnoli. Scrive, il signor Thodaro li ha dimandà destro modo li 20 scudi dete di più al corrier portò le lettere a la Signoria nostra li zorni passati, et lui spaza questo con lettere va a Roma al signor Alberto, et li ha dà di vantaggio scudi 30.

86* *Nota.* In le lettere di campo di 15, hore 17, è questo aviso, che per uno venuto di Milan, referisse spagnoli parlavano di la venuta di francesi in quantità in Italia, et che dubitano et atendono a fortificar la terra et li borge et fanno il bastion et fortificano porta Tosa, et dice che la cavalcata ussite heri fo perchè non se intese, et poi tornorono dentro. Et dice il ducha di Barbon era stato a parlar col Ducha in castello, et che milanesi non pagano li danari promessi a li cesarei, et che hozi al suo partir haveano chiamà li zentilomeni nel Consejo; ma non sa la causa, se non per dimandarli li danari. Scrive, el Proveditor zeneral, come per sollicitar la venuta di sguizari hanno expedito doi a sollicitar che i vengino presto, zoè Piero Longena et Julio Piscina, et li danari zà sono stà mandati per pagarli.

Di Crema, del Podestà et capitano, di 15, hore 20. Riporta uno mio venuto da Milano, che a li 13 vene nova in Milano, come quelli del monte di Brianza haveano preso zerca 200 cavalli di loro sacomani; i quali spagnoli se meseno in arme una bona banda di loro per ussir et andorono fino a le porte et ritornono, et non ha potuto intender altro di loro et per che causa non ussisseno, nè si lassano intender, et quando danno all'arme voleno che tutti quelli di la terra stiano in caxa sotto pena di esser morti, et che hanno sbarato molte strade et se vanno fortificando. Dice *etiam* haver conosciuto et visti in Milan molti napolitani di quelli fono prexi in Lodi, et quelli di la terra non olsano parlar *cum* nissun et vanno soli, nè tra loro osano pur parlar andando per la terra dubitando de non esser amazzati; et qual ha voluto parlar *cum* li sui amici, mai non se hanno voluto lassar parlar.

Item, Pè venuto uno mio mandato a Cremona. Dice che heri a dì 14 ussite zerca 100 cavalli fora di la terra per assecurar quelli che andavano al mercato, perchè haveano inteso che erano 100 homeni d'arme in Sobzino. Dice che in ditta terra tra a piedi et a cavallo non sono più de 2000, et che li cesarei hanno mandato fuora di la terra alcuni perchè non se fidano de lori, et che molti cittadini sono ussiti fuora; li qual cesarei attendono loro medemi *cum* alcuni pochi di la terra a refar el bastion de Ognisanti che haveano ruinato quelli del castello. Dice *etiam*, che ditti cesarei sono alquanto timidi, perchè se diceva doveva andar de li nostri per restrenzerli aziò non potessero ussir et haver victuarie; et che 'l formento val lire 10 la soma, et che poco dentro ne è; et che quelli contadini vano dilatando a regonarlo per non portarlo dentro la terra; et che heri quelli del castello insiteno fora per devedar che quelli andava al mercato non portasse robe dentro, et scaramuzando amazono 5 di loro spagnoli, et uno di quelli del castello fo morto.

Di Brexa di sier Piero Mocenigo capitano, di 15. Come ha per uno aviso, che 'l reverendo episcopo di Trento de qua da Ysprueh, venendo verso Trento, era morto.

Di sier Nicolò Tiepolo dottor et sier Piero Mocenigo capitano di Brexa, di 15. Manda certi avisi et lettere del Grangis et di Franza, et alcuni avisi hauti, non cose di conto.

Fo letto in questo Pregadi una lettera latina scritta per il re di Hongaria, data a dì 21 Zugno in Buda, scrive alla Signoria, sotto-scritta di sua man; Carlo. Dimanda soccorso; il